

BRIGITTE BOUQUIN SELLÈS

BRIGITTE BOUQUIN SELLÈS
NODI CONTEMPORANEI

9 OTTOBRE - 15 NOVEMBRE 2014

ORGANIZZAZIONE

Marzia Spatafora

TESTI DI

Marzia Spatafora
Claude-Henri Sellès

TRADUZIONI

Natalia Paparelli

PROGETTO GRAFICO

Lisa Camporesi

COORDINAMENTO EDITORIALE

Maria Paola Poponi

CREDITI FOTOGRAFICI

Raffaele Stea

MAIN SPONSOR



info@artimemilano.it

MARETTI EDITORE
www.marettieditore.com

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

© Maretti Editore
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-98855-08-7

Finito di stampare in ottobre 2014

ART BOOKS MARZIA SPATAFORA
SPAZIO CULTURALE

BRIGITTE BOUQUIN SELLÈS
NODI CONTEMPORANEI

MARETTI
EDITORE



NODI CONTEMPORANEI

MARZIA SPATAFORA

Ho conosciuto Brigitte Bouquin Selles a Trélazé, durante la mostra di Renato Mambor. Quando sono stata invitata nel suo studio mi sono ritrovata in un affascinante contesto di capannoni dismessi: lavora infatti in una vecchia fabbrica di fiammiferi nella quale, nonostante la location certamente suggestiva, ero certa di vedere gli ennesimi dipinti più o meno interessanti che tanti artisti mi propongono. Non avevo aspettative particolari, invece appena entrata la mia sorpresa è stata grande: splendidi arazzi monocromatici pendevano dalle pareti e uno addirittura poggiava su un antico telaio in attesa di essere completato. La mia mente è andata subito ai dipinti di Castellani e Bonalumi, sia per la scelta del non colore che per la composizione a rilievo tipica delle loro estroflessioni.

Brigitte è abilissima nel tessere e annodare il feltro che è la sua materia, ma lo fa a modo suo. Solo apparentemente segue il metodo analitico e matematico di Castellani, riesce invece a imporre un senso completamente diverso che le permette di affrontare lo spazio conferendogli una dimensione umanitaria tanto dirompente da riuscire, volontariamente, ad abbattere le frontiere della comunicazione. Il suo desiderio è quello di unire in un unico abbraccio il mondo intero liberandolo dalle atrocità e dalle guerre che oggi lo affliggono, per farlo tenta di superare le barriere dell'immagine ed esorta il nostro pensiero ad andare al di là dell'opera per trovare un altro spazio e un altro tempo. Visivamente il risultato della sua paziente annodatura è voluttuoso ed elegante ma è soprattutto nuovo. Si tratta di un modo innovativo di comunicare senza tela, senza pennelli, senza colori. Il nodo è la sua struttura, come nella migliore tradizione francese degli Aubusson o delle Savonnerie che raccontano storie annodate e tessute a mano. Così Brigitte oggi ci propone delle opere della stessa intensità ma con una concettualità completamente diversa: minimizza infatti la complessità del lavoro con l'essenzialità del bianco, che dà uno straordinario risalto ai suoi arazzi e ne restituisce intatta la filosofia del pensiero. Amando il suo paese segue la tradizione che lo contraddistingue: ad Angers è esposta la più grande opera tessile di tutti i tempi, la famosa "Apocalypse" di San Giovanni. Un racconto biblico lungo 140 metri per 6 metri di altezza interamente tessuto a mano nel Medioevo.

Recentemente Brigitte ha immaginato un lavoro altro di grande creatività stilistica. *Les Orgues* sono cascate di sottilissimi fili bianchi che cadono dal soffitto con tocchi di rosso vermiglio: vogliono sottolineare la diversità dagli arazzi precedenti, *Les Coques*, anche se la natura concettuale è la medesima. Sono composizioni installative che rendono attuale e rinnovano il suo lavoro. Viste dal basso si intuisce la natura mistica e la forza dirompente verso l'infinito. Nel mio spazio ha pensato ad una installazione site-specific all'ingresso: migliaia di piumini rossi sulla parete bianca danno vita a creazioni cosmiche in movimento. Il risultato è sorprendente e inaspettato, tipico di un'artista entusiasta del proprio lavoro che svolge con grande impegno e grande qualità.

Ho voluto proporre qualcosa di nuovo, lontano dai soliti schemi desueti e stanchi che siamo abituati a vedere in qualunque posto si parli d'arte: dai luoghi istituzionali alle gallerie. Sono convinta che l'arte debba essere intesa in un modo più ampio piuttosto che essere chiusa nei rigidi confini che molti critici e storici, con supponenza e arroganza, ci vogliono imporre. Bisogna dare spazio alla creatività e alla fantasia di tanti artisti che non riescono a esprimersi come vorrebbero perché imbrigliati da questa morsa mentale. Il nostro lavoro di "propositori dell'arte" deve essere quello di mettere a proprio agio l'artista per farlo esprimere al meglio e per fargli tirar fuori le idee più recondite senza costrizioni e giudizi trancianti che come risultato portano a lavori uguali, di consumo e senza anima.



NŒUDS CONTEMPORAINS

MARZIA SPATAFORA

J'ai connu Brigitte Bouquin-Sellès à Trélazé, à l'occasion de l'exhibition de Renato Mambor. J'ai visité l'atelier de Brigitte, situé dans un charmant contexte de vieilles halles, anciens bâtiments d'une usine d'allumettes. J'imaginai me retrouver, regardant les mêmes plus ou moins beaux tableaux, que tout le monde me propose habituellement. Mais voilà une grande surprise qui me saute aux yeux ! De superbes tapisseries monochromes pendaient aux murs, juste à côté, une autre, prête à être finie, posée sur un ancien métier...
Tout de suite, je me suis souvenue de Castellani et Bonalumi, à cause de la *non-couleur* et de la composition en relief, caractéristique typique de ces œuvres. Brigitte aime son pays en suivant la tradition qui l'a toujours distinguée : c'est à Angers qu'on trouve la plus grande œuvre textile jamais connue, c'est à dire la célèbre *Apocalypse* de Saint-Jean, un conte biblique développé en 140 mètres, sur 6 mètres de haut, entièrement tissée à main au Moyen-âge.

Brigitte fait preuve d'une grande habileté à tisser et nouer le feutre, sa matière d'élection : elle travaille à sa façon, apparemment, elle suit la méthode analytique et mathématique de Castellani, en lui donnant un sens tout-à-fait différent : elle affronte l'espace en créant une dimension humaine et elle brise les frontières de la communication. Son songe est de mêler dans une seule unité, l'humanité toute entière pour la dégager des horreurs et des guerres d'aujourd'hui. L'artiste essaie de surmonter les barrières de l'image en puisant la pensée au-delà de l'œuvre dans la recherche d'un autre espace et temps. Le résultat visuel de ses nœuds patients amène volupté et élégance, et surtout du neuf : c'est en fait, une façon innovante de communiquer sans toile, sans pinces, sans couleurs.

Le nœud est sa structure même, comme dans la meilleure tradition française des Aubussons ou des Savonneries, qui racontent des histoires nouées et tissées à la main ; Brigitte aujourd'hui nous propose des œuvres avec la même intensité mais avec différents concepts. Elle minimise évidemment la complexité de son travail avec l'essentiel de la couleur blanche, qui souligne l'importance de ses tapisseries en redonnant toute la philosophie de la pensée.

Récemment, Brigitte a imaginé une autre œuvre d'une extraordinaire créativité stylistique : *Les Orgues*. Il s'agit de coulées de fils blancs, très minces qui tombent du plafond avec des touches de rouge vermeil, soulignant la diversité des tapisseries précédentes, nommées *Les Coques*, même si la nature conceptuelle n'a pas changée. Elles sont des installations qui rendent son œuvre contemporaine. En les regardant du dessous, on peut comprendre leur nature mystique et leur puissance brisant vers l'infini. Dans mon espace d'art à Brescia, l'artiste a pensé à une installation *in situ* près de l'entrée : des milliers de plumes rouges sur le mur blanc, résultant de créations cosmiques en action. Le résultat est inattendu et frappant. Brigitte est une artiste qui aime son travail, et elle le développe avec une grande application et beaucoup de qualités.

J'ai souhaité proposer quelque chose d'innovant, loin des procédés habituels ordinaires, désuets ou surannés, quand on parle d'art, dans les espaces institutionnels ou dans les galeries. Je crois que l'art doit être pensé avec plus de liberté, et non pas emprisonné dans les stricts confins imposés par les historiens et les critiques avec suffisance et arrogance. Il importe de laisser le champ libre à la créativité et à l'imagination de ces artistes qui ne peuvent pas s'exprimer suivant leur volonté, alors empêtrés dans ces brides mentales. Notre travail de « propositionneur de l'art » doit mettre l'artiste à l'aise, l'aidant à s'exprimer et à sortir les pensées les plus cachées, sans contraintes et jugements tranchants qui contribuent à créer des œuvres de même apparence et mêmes caractéristiques, commerciales et sans âme.

COQUE, 2013
feltro e cotone, cm 205x187

▼ COQUE, 2008
feltro e cotone, cm 185x136





UNA COLATA DI FILI

CLAUDE-HENRI SELLÈS

Brigitte Bouquin Sellès utilizza la finta cimosa caduta dai telai dei fazzoletti di Cholet. Questi listelli sono tagliati sui bordi esterni del tessuto. L'artista reinterpreta questi manufatti, costituiti da scarti destinati ad essere distrutti.

La modalità di creazione di Brigitte Bouquin Sellès è decisamente originale: lei crea non attraverso l'aggiunta di materia, bensì tramite la sua sottrazione, nel caso specifico di piccoli pezzi di filo ancora collegati ai fili dell'ordito.

In questo tipo di lavoro, l'artista realizza le sue opere in blocco. Ella prepara dei tessuti, poi li ordina, giocando sulle variazioni di intensità. Ogni cimosa viene rielaborata, sia a livello di quantità di materiale che a livello di selezione di colori, rosso o bianco. In questo modo vengono mantenuti i due colori che caratterizzavano la destinazione finale della tessitura. Ciononostante, ogni striscia viene elaborata individualmente per entrare poi a far parte di un nuovo insieme.

Profondo è il cambiamento: queste colate di tessuto diventano delle "cadute" di fili per effetto della gravità. Dalla giustapposizione, scarto e contrasto tra i fili rossi e quelli bianchi, lo spettatore ricava l'impressione dell'effetto quasi cinetico dell'opera.

La *Coulée de fils* è un'opera creata e realizzata nel 2010 per un luogo simbolo della regione di Angers, la Cappella di Ruzebouc. L'artista è intervenuta su quest'antico magazzino del sale, divenuto da qualche decennio un luogo di culto, seguendo le sollecitazioni dell'associazione "Art et Chapelles", che annualmente organizza delle mostre eponime.



TISSU CELLULAIRE

La *Coulée de fils* è una sorta di omaggio a un'attività economica ormai scomparsa, vale a dire il commercio del sale, nonché il suo trasporto su vie d'acqua e il suo essere monopolio di stato. La *Coulée de fils* appare simile al fluire, allo scorrere dell'acqua (per effetto naturale della gravità) come è evidente nel corso del vicinissimo fiume Maine, che proprio in questo luogo si getta nella maestosa Loira. L'interpretazione della caduta dell'acqua, con i suoi schizzi, realizzati con lo stesso materiale, dei cerchi sui muri, balza all'occhio dello spettatore, quando il concetto viene formalizzato.

Sul finale, Brigitte Bouquin Sellès ha saputo volgere altrove la materia prima derivante da un'altra attività commerciale tipica della regione, ovvero l'industria dei fazzoletti di Cholet, per rendere omaggio al commercio del sale ormai scomparso. Non si tratta forse di una testimonianza del passato, nata da materiali di scarto, la cui riscrittura si fa profondamente e paradossalmente contemporanea?



UNE COULÉE DE FILS

CLAUDE-HENRI SELLÈS

Brigitte Bouquin Sellès utilise la fausse lisière tombée des métiers qui tissent les mouchoirs de Cholet. Ces lanières sont coupées sur les bords extérieurs du tissage. L'artiste réinterprète ce matériau manufacturé, constitué de chutes destinées à la destruction.

Le mode de création de Brigitte Bouquin Sellès est original : elle crée non pas par ajout de matière mais pas soustraction de celle-ci, en l'occurrence de petits morceaux de fils encore attachés aux fils de chaîne.

Dans ce type de travail, elle compose ses œuvres en volume. Elle prépare des lisières puis les ordonne, jouant sur l'intensité variable de celles-ci. Chaque lisière est retravaillée, tant au niveau de la quantité de matière qu'au niveau de la sélection de couleurs conservées, rouge ou blanche. Ainsi les deux couleurs caractérisant la destination initiale du tissage sont conservées. Pour autant, chaque lanière est élaborée individuellement pour être collectivisée dans un même nouvel ensemble. La mutation est profonde, ces chutes de tissus deviennent des « chutes » de fils par gravité. Du fait de la juxtaposition, de l'écartement, du contraste entre les fils rouges et les fils blancs, le spectateur perçoit une œuvre à effet cinétique.

La *Coulée de fils* est une œuvre créée et réalisée en 2010 pour un lieu emblématique de la région angevine, la Chapelle de Ruzebouc. L'auteur a investi cet ancien grenier à sel, devenu depuis quelques décennies, lieu de culte, intervenant dans le cadre d'une sollicitation de l'association « Art et Chapelles », organisant annuellement des expositions éponymes.

La *Coulée de fils* est une sorte d'hommage à une activité économique maintenant disparue, le commerce du sel, dont son transport par voie fluviale et son imposition par l'Etat. La *Coulée de fils* apparaît tel le versement, l'écoulement de l'eau (par gravité naturelle) comme on peut l'apercevoir au niveau de la Maine toute proche, se jetant en cet endroit, dans la Loire majestueuse. L'interprétation de la chute d'eau avec ses éclaboussures, réalisée avec la même matière, des ronds sur les murs, saute aux yeux du regardant, quand le concept est formalisé.

Au final, Brigitte Bouquin Sellès a su détourner la matière provenant d'une autre activité régionale, celle de l'industrie du mouchoir de Cholet pour rendre hommage à ce commerce du sel maintenant disparu. Ne s'agit-il pas d'un témoignage du passé, né de matières prises au rebus, dont l'écriture serait paradoxalement des plus contemporaine ?



COULÉE DE FILS

▲ COQUE, 2009
feltro e cotone, cm 190x134

COQUE, 2012
feltro e cotone, cm 200x163



I GUSCI TEMA E VARIAZIONI

CLAUDE-HENRI SELLÈS

Più o meno alla maniera dei suonatori di jazz che improvvisano sulle griglie di accordi, ecco che è già qualche anno che Brigitte Bouquin-Sellès tesse delle bande di feltro ad alti licci. Queste tessiture nulla hanno ovviamente di accademico. L'artista esclude qualsiasi aggiunta estranea, qualsiasi artificio che non sia lo stesso materiale usato di cui essa esalta l'unica natura.

I formati effettivi di ciascuna creazione sono dei grandi pannelli di quattro metri quadrati circa, che si sviluppano su se stesse e le cui rappresentazioni rimandano a immagini cosmiche, sbocciano dentro due domini distinti: quello della poetica dello spazio e quello della poetica della materia. Il risultato è che, con il feltro, lo spettacolo è servito!

L'artista crea senza stravaganze, respinge in maniera molto intensa, senza agitazione, le tematiche che decide di affrontare, sovresponendo o sottosponendo le sue variazioni, giocando con allitterazioni e rappresentazioni di quei territori sconosciuti divenuti immaginabili.

In ogni caso, queste tessiture di parti di listelli compresse non si rivolgono al pensiero razionale, ma la loro comunicazione tocca la sfera della suggestione piuttosto che quello della comprensione di un soggetto reale. Per chi ha bisogno di agganciarsi al tangibile, le composizioni possono nondimeno suggerire rappresentazioni figurative se non addirittura interpretazioni personali.

L'opera di Brigitte Bouquin-Sellès riporta al problema della bellezza artistica e della bellezza naturale. Questa frontiera stigmatizzata dall'intervento dell'artista in opposizione al ready-made della natura non definisce tuttavia alcuna verità, alcuna universalità in nessun campo.

Brigitte Bouquin-Sellès scrive l'aria del tempo e rivendica la libertà di trasmettere ciò che il suo essere sia disposto ad abbandonare un dato istante.

La sua arte non assume alcuna funzione sociale o intellettuale, solamente l'espressione di un troppo pieno dove le parole ammetteranno la loro impotenza. In questo, i *Gusci* saranno un filone d'arte jazzistica, astratta, di facile comunicazione in qualche modo conviviale.

Se la cultura d'opposizione, che si esprime in termini di senso, o di modus operandi alla moda, appare come l'espressione di una via ufficiale, alquanto distanziata dalla maggioranza delle percezioni di più alto nome, allora quest'opera assumerà la doppia contraddizione: quella dell'opposizione all'opposizione...

Settembre 2009

LES COQUES THÈME ET VARIATIONS

CLAUDE-HENRI SELLÈS

Un peu à la manière des musiciens de jazz improvisant sur des grilles d'accord, voilà quelques années que Brigitte Bouquin-Sellès tisse des bandes de feutre sur métier de haute lice. Ces tissages monochromes n'ont naturellement rien d'académique. Elle exclut toute adjonction étrangère, tout artifice autre, que le matériau utilisé dont elle exploite l'unique nature.

Les formats effectifs de chacune des créations s'apparentent à de grands panneaux de quatre mètres carrés environ. Ces œuvres se développent sur elles-mêmes. Leurs représentations renvoient à des images cosmiques, s'épanouissant dans deux domaines distincts, celui de la poésie de l'espace et celui de la poésie de la matière. Le fait est, qu'avec le feutre, le spectateur est servi !

L'artiste crée sans extravagance. Elle décline de manière très dense, sans agitation, les thèmes qu'elle décide d'exploiter. Elle surexpose et sous-expose ses variations, joue des allitérations et des représentations de ces territoires inconnus devenus imaginables.

En tout état de cause, ces tissages de bandelettes de fibres compressés ne s'adressent pas à la pensée rationnelle. Leur communication touche au domaine de la suggestion plutôt que dans celui de la compréhension d'un sujet réel. Pour qui a besoin de se raccrocher au tangible, les compositions peuvent néanmoins suggérer des représentations figuratives, sinon des interprétations personnelles.

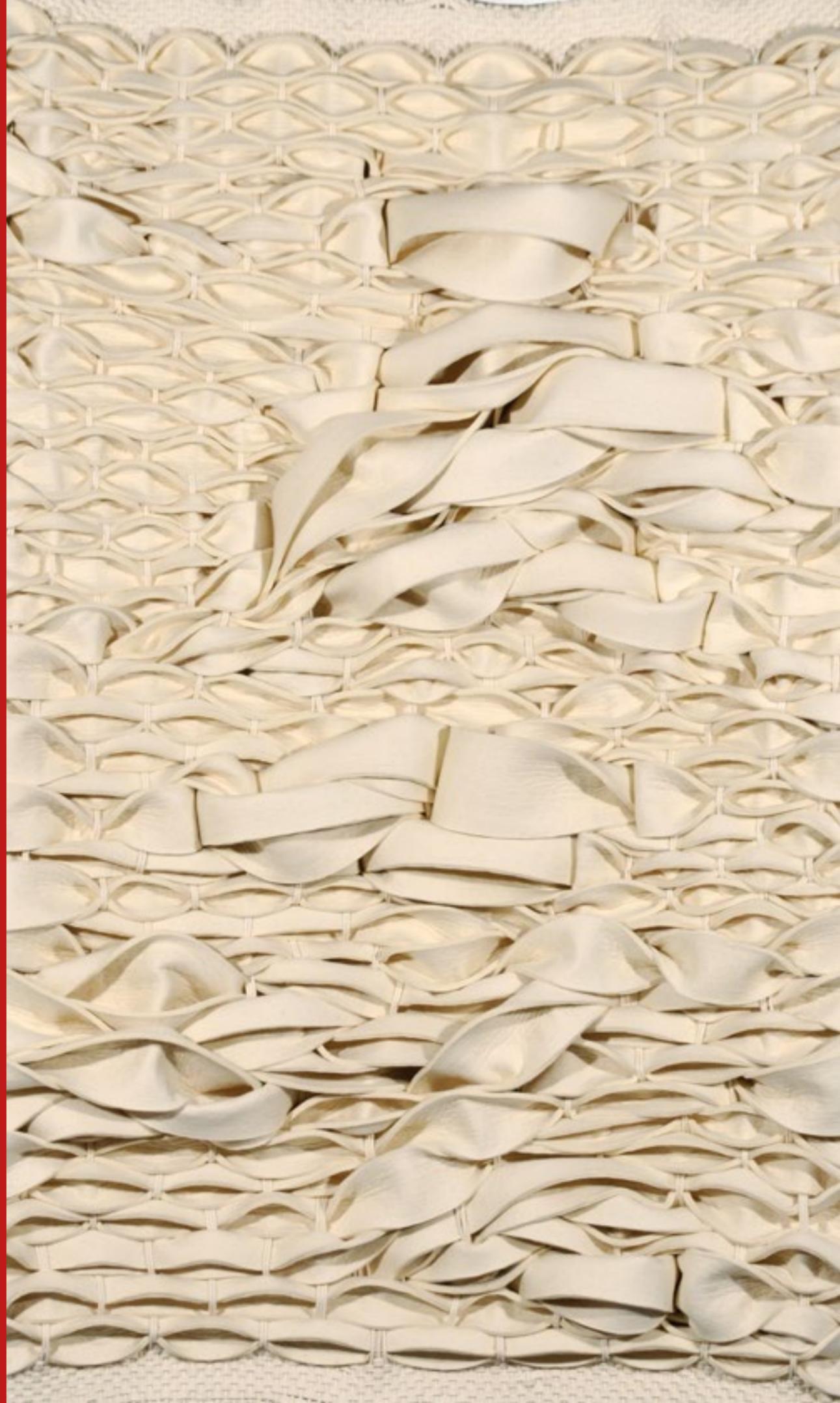
L'œuvre de Brigitte Bouquin-Sellès ramène à la question de la beauté artistique et de la beauté naturelle. Cette frontière stigmatisée par l'intervention de l'artiste en opposition avec le ready made de la nature, ne définit cependant aucune vérité, aucune universalité, dans un domaine comme dans l'autre.

Brigitte Bouquin-Sellès écrit de l'air du temps et revendique cette liberté de transmettre ce que son être soit disposé à lâcher un instant donné.

Son art ne prend nulle fonction sociale ou intellectuelle, juste l'expression d'un trop plein, où les mots avoueraient leur impuissance. En cela, les *Coques* seraient un genre d'art jazzistique, un art abstrait, de communication facile, convivial en quelque sorte.

Si la culture d'opposition, qui s'exprime en terme de sens, ou de modus operandi à la mode, apparaît comme l'expression d'une voie officielle, assez distancée des perceptions du plus grand nombre, alors cette œuvre assumerait la double contradiction, celle de l'opposition à l'opposition...

Septembre 2009





OURSINS, PETITS PAQUETS, 2014
feltro e cotone, cm 200x113



OURSINS, PETITS PAQUETS, 2014
feltro e cotone, cm 200x113



OURSINS, PETITS PAQUETS, 2014
feltro e cotone, cm 170x107

UNA ASSORDANTE ASSENZA

Dal Medioevo ai nostri giorni, alcuni pannelli degli arazzi dell'Apocalisse sono scomparsi, portando via con sé parte delle visioni profetiche di S. Giovanni, rese immagini da Hennequin di Bruges. Nessuno è in grado di dire se questa perdita abbia implicato degli ingombranti segreti e segni premonitori. Brigitte Bouquin-Sellès ha creato un'originale opera in tessuto, formalizzando la scomparsa fisica di uno di questi pannelli.

L'artista ci ha fatto così prendere coscienza del mistero dell'iconografia perduta, accentuando il senso di vuoto derivante da questa assordante assenza.



UNE ABSENCE ASSOURDISSANTE

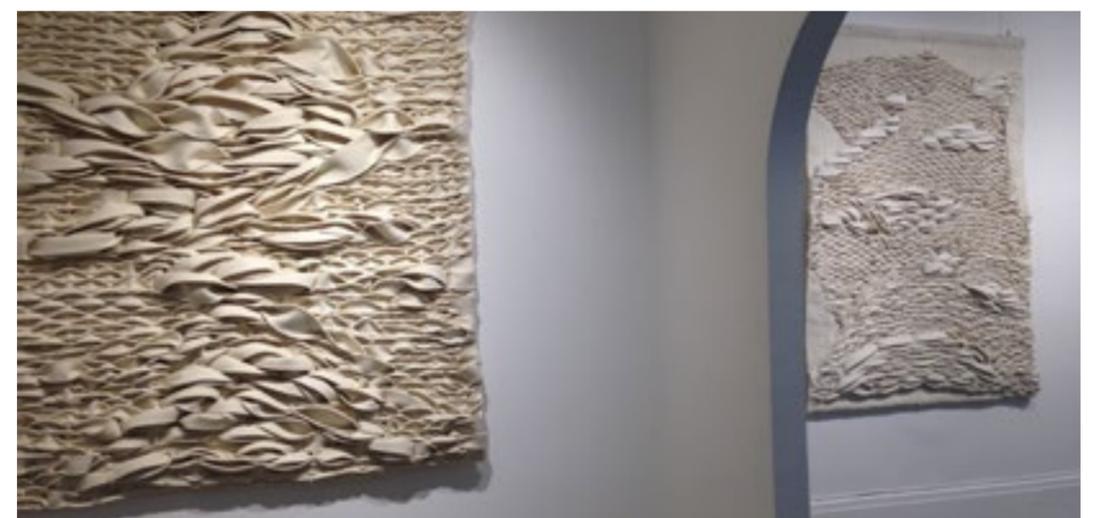
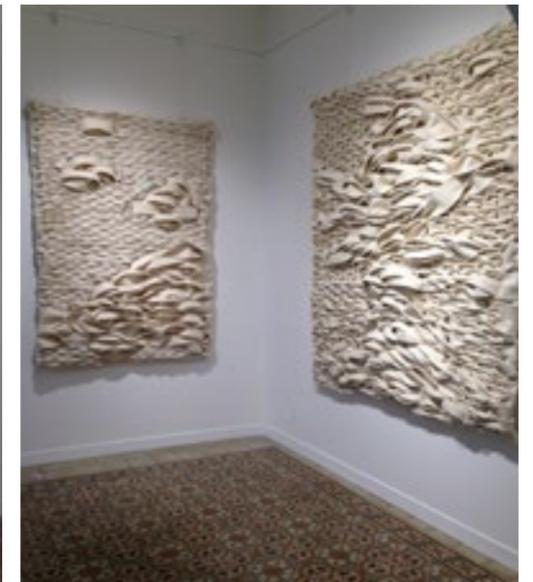
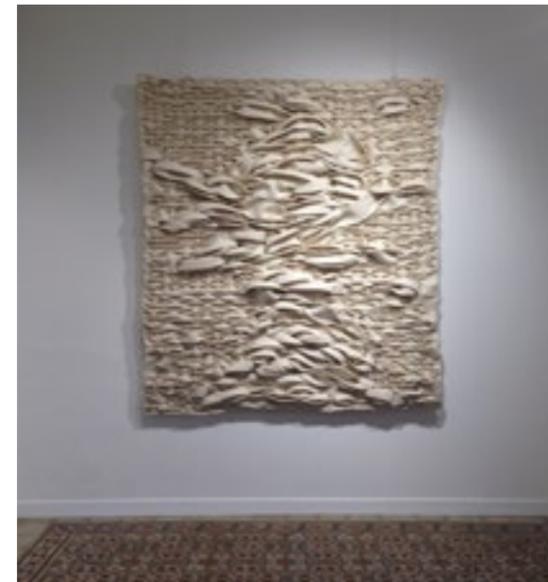
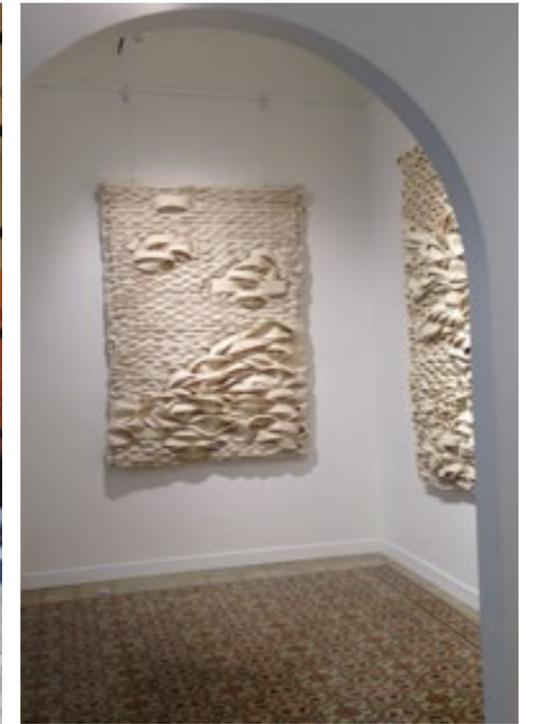
De l'époque médiévale à nos jours, quelques pans de la tapisserie de l'Apocalypse ont disparu emportant avec eux quelques visions prophétiques de Jean, mises en image par Hennequin de Bruges. Nul ne saurait dire si cette perte n'emporte pas de lourds secrets prémonitoires.

Brigitte Bouquin-Sellès a créé une œuvre textile originale formalisant la disparition physique d'un de ces tableaux. Elle nous fait ainsi prendre conscience du mystère de l'iconographie perdue, accentuant le sentiment de vide né de cette absence assourdissante.

▼ COQUE, 2011
feltro e cotone, cm 188x120

▼ COQUE, 2011
feltro e cotone, cm 187x163





◀ COQUE, 2008
feltro e cotone, cm 190x137

BIOGRAFIA BRIGITTE BOUQUIN-SELLÈS



Brigitte Bouquin nasce a Angers nel 1959. Trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Trélazé. Attualmente vive e lavora tra Ponts-de-Cé e Trélazé nel suo studio. Lavora anche a Angers in qualità di licciaio presso il Servizio di Arte e Storia del Comune e presso il Centro socioculturale "Marcelle Menet".

Ancora studentessa, l'artista scopre l'arte degli arazzi durante una visita al paramento dello *Chant du monde*. Questi arazzi, realizzati seguendo il cartone di Jean Lurçat, sono esposti nell'antico Hôpital Saint-Jean a Angers, divenuto museo.

A questa prima suggestione si aggiunge un incontro importante, quello con una coppia di artisti-creatori: François e Maria Garotte. Giunge il tempo della scoperta della tessitura a telaio, in concomitanza con la realizzazione di un arazzo intitolato *L'Odyssée de l'espace*, su disegno di Daniel Chompré, tessuto da François e Maria Garotte.

Brigitte Bouquin fa quindi la conoscenza di Chantal Mousseau, che la inizia al mestiere di tessitore a St Lambert-du-Lattay, permettendole di scoprire le tecniche di tessitura e i diversi punti utilizzati.

L'anno 1984 suggellerà in via definitiva la spinta e la vocazione per la tessitura di arazzi, nel momento in cui Brigitte decide di formarsi come licciaio nell'atelier di tappezzeria presso la Scuola di Belle Arti di Angers. Questo apprendistato avviene sotto la supervisione di Pierre Cartron, storico tessitore presso la Manifattura nazionale di Gobelins a Parigi.

Nel 1987, appena conclusa la sua formazione come licciaio, entra al Centre Régional d'Art Textile (CRAT) a Angers per realizzare, individualmente o in collaborazione, degli arazzi dietro commissione pubblica o privata. La sua prima collaborazione (4 opere in un anno!) è l'arazzo *Vin du Monde*, seguendo il cartone di Jean Lurçat per il Museo dell'arazzeria contemporanea a Angers.

Le commissioni si succedono fino al 1996, e culminano nella realizzazione di diverse opere:

Le Coq: cartone di Jean Lurçat;

La Légende de Pierre: cartone di Roux Volodka, collezione privata Monaco, (realizzazione a due);

Le Château de Cendrillon per Eurodisney a Marne-la-Vallée (realizzazione a due);

Eos: cartone di Jacques Brachet per il Comune di Arpajon;

Alphée, per una collezione privata a Parigi;

La Maine, per il Comune di Angers (realizzazione a quattro);

Château de Sable: cartone di Michel Tourlière per il Centro Congressi di Angers (realizzazione a due);

Vin de Lune, per il Grand Théâtre di Angers (realizzazione a due).

Contemporaneamente, durante il periodo 1987-1996, l'artista prende parte a delle mostre collettive, presentando opere da lei tessute, e si iscrive al Groupement des liciers créateurs (il licciaio crea il modello, il cartone, trasformandolo poi in arazzo).

In questi anni possiamo citare: nel 1988 presso l'Hôtel de Région di Nantes, 1989; presso l'Office départemental de tourisme di Angers nel 1990; per il Centro Congressi di Angers nel 1994; per l'Institut régional d'administration di Nantes e per l'Institut régional de communication di Ponts-de-Cé nel 1995; per il Jardin de verre a Cholet e per la *Galerie Le rayon vert* a Nantes nel 1996, oltre che per la prima edizione del *Festival estival* di Trélazé.

Nel 1997, dopo anni passati a realizzare degli arazzi nel segno della tradizione, Brigitte Bouquin sente il bisogno di trovare una via creativa originale. A tale scopo chiede a Pierre Daquin, artista, tessitore e professore presso la Scuola di Belle Arti di Angers, di poter completare con lui la sua formazione. L'artista mira a liberare la mente da tutti gli influssi legati alla sua formazione e alla sua professione fino a quel momento, in vista di una *rottura positiva* che asseconi il suo impulso creativo.

Scopre allora un materiale che ben presto padroneggerà: il feltro. Brigitte Bouquin fa arrivare dall'ultima fabbrica produttrice di feltro in Francia, sita a Mouzon, nelle Ardenne, delle grandi bobine di feltro industriale.

Si impadronisce delle tecniche di lavorazione del feltro, lo utilizza come supporto per aggiungervi dei fili di lino o cotone, per includervi dei pigmenti, per deformarlo, sfregarlo, bucarlo... e infine per tagliarlo in listelli, così da compiere un'opera paradossale: tessere ciò che non è tessuto. Con altri allievi delle Belle Arti Brigitte espone un'opera sul tema del numero Tre presso il Centro regionale di arte tessile di Angers. In 1998, l'artista realizza i primi arazzi della serie dei *Coques - Gusci*, e partecipa alla mostra *Neds* a Madrid.

Nel 1999 la sua prima mostra personale al Museo-atelier del feltro a Mouzon, il cui direttore Serge Chaumier apprezza il lavoro. Espone in Italia, presso l'Espace Chemellier a Angers e al Salon de Montrouge a Parigi con il CRAT.

Nell'ambito delle manifestazioni di gemellaggio e di passaggio al 2000, il Comune di Trélazé, dove l'artista risiede, le rende omaggio mettendo in mostra a Valongo (Porto) le sue creazioni tessili, insieme a delle opere di Vieira Da Silva.

Nel 2000 la *Galerie du Faouédic* (Lorient) accoglie le sue opere in feltro con quelle di Maryvonne Gallard (in polipropilene) per una mostra intitolata *Noir et blanc*. Prende inoltre parte a una collettiva presso la *Galerie Christine Phal* a Parigi, che riunisce trenta artisti e un unico materiale, il feltro, negli ambiti del design, della moda e dell'arte contemporanea.

L'anno seguente il Musée de l'Ardoise di Trélazé presenta un'opera in feltro intitolata *Blanc lumière et bleu ardoise*. Nel 2001, Brigitte Bouquin viene selezionata per un concorso organizzato dal CRAT per la realizzazione di un'opera destinata all'impresa Tharreau Industrie a Chemillé, Maine-et-Loire. L'artista espone i suoi lavori al Centro congressi di Angers, al Grand Théâtre di Angers e al Festival Interceltique di Lorient. Nel 2002 partecipa alla settima Triennale internazionale del mini-tessile presso il Museo dell'arazzeria contemporanea, al Salone d'Autunno a Parigi e alla quinta edizione del Festival degli arazzi dell'arte tessile a Beauvais. Nel 2003 presenta una serie di 52 lavori dal titolo: *52 semaines de la vie d'une femme*, presso il Forum culturale di Ermezine, poco lontano da Porto (Portogallo).

A partire da questo stesso anno l'artista fonda, in collaborazione con Marie-José Chéret e Marie-Annick Loubauld, l'associazione Artactile. Questa associazione ha lo scopo di promuovere l'arte tessile contemporanea, creando sinergie nazionali e internazionali. Presiede l'associazione fino al 2009 e, con i membri dell'associazione, si dedicherà all'ideazione e organizzazione di varie mostre, come ad esempio *Fil'ling, Fil-amant* nel 2004, *XX-ELLES* nel 2006, mostre accolte a Trélazé negli spazi delle Anciennes écuries des ardoisières.

Nel 2003 espone a Balatonalné (Ungheria), con un gruppo di artisti della regione, ambasciatori del Conseil Général de Maine-et-Loire. *L'art s'expose au féminin pluri-elles* a Baugé (Maine-et-Loire). Nel 2004 il Municipio di Trélazé, nell'ambito del suo rilancio, commissiona all'artista quattro arazzi ad alto liccio, tre dei quali esposti nella sala dei matrimoni e nella hall.

Nel 2005 Brigitte Bouquin fa un incontro importante con una grande artista americana dell'arte tessile, Sheila Hicks. Quest'ultima riconosce immediatamente la bravura di Brigitte Bouquin, e porta una sua opera al National Design Museum di New York. Brigitte espone con Ruth Harries, artista gallese, presso il centro *Llantarnam Grange* di Canolfan e Celfyddydau (Galles), e presso la *Bibliothèque Forney* a Paris con Arelis.

Nel 2006 l'artista prende parte a un'esposizione al Castello di Bressuire (Deux-Sèvres) con Marie-José Chéret, appartenente all'associazione Artactile; viene inoltre invitata a partecipare all'inaugurazione dello studio di Diana Brennan a Pantin (Parigi).

Nel 2007 realizza un'importante commessa per la stamperia *Le bon caractère* a Tourouvre (Orne). Citiamo a questo proposito un arazzo ad alto liccio intitolato *Un arbre dans la ville*, un arazzo della serie dei *Coques - Gusci* e un insieme di quattro lavori in feltro ricamati e deformati seguendo il tema *Dal cerchio al quadrato*. L'artista è in mostra al Salon *Impart-Expart* a Saint-Georges-sur-Loire (Maine-et-Loire).

Il 2008 è l'anno della scoperta di un altro materiale, la cimosa, in occasione di una visita al Musée du Textile di Cholet. Si tratta di tessuti caduti dai telai meccanici che realizzano la tipica stoffa rossa e bianca alla base dei fazzoletti di Cholet. Pascal Guillon gestisce l'atelier dove si producono questi fazzoletti, e periodicamente

rifornisce Brigitte di cimose. Parallelamente, Brigitte crea un'opera in quaranta pannelli intitolata: *Petits mouchoirs, petites histoires*. Alcuni di questi lavori, insieme alle sue opere in feltro, saranno presentati al Musée de l'ardoise di Trélazé. Il Groupement des Artistes Trélazéens espone le sue opere in qualità di invitata d'onore.

I primi lavori con le cimose appaiono in un gioco di luci e trasparenze. Il procedimento cambia. Brigitte lavora per sottrazione dei fili tessuti. Nascono così le prime opere di de-tessitura, controcorrente rispetto alla sua formazione e al modo di lavorare.

Nel 2009, in concomitanza con le celebrazioni per i 600 anni dalla nascita del re René, l'artista crea un'opera di grandi dimensioni: *L'amour d'un roi à cœur de Loire*, presentata presso il castello di Ponts-de-Cé. Questo lavoro celebra i 25 anni di amore appassionato tra Jeanne de Laval e René d'Anjou.

Il castello di Angers accoglie un'altra opera di Brigitte Bouquin, anch'essa concepita e realizzata per le celebrazioni del re René d'Anjou, dal titolo *Une armée de soie pour un roi de cœur*. Quest'opera di 3,10 metri, posata sul pavimento, ha goduto della presenza di numerosi visitatori, rende omaggio a un re dedito alle arti e alle lettere, ai viaggi e agli scambi culturali... Per Brigitte Bouquin la realizzazione tecnica di quest'opera è altresì un omaggio all'artista Sheila Hicks.

Lunga è la genesi di quest'opera: gli amici dell'artista, di ritorno dai loro viaggi in Marocco, le portavano in dono delle sete marocchine. Seguendo l'esempio del re René, che si diceva passeggiasse in babbucce nel suo castello, e fosse allietato dalla presenza di cammelli e tappeti dell'Africa del nord, Brigitte Bouquin interpreta questa amichevole importazione di materie prime e crea un tenero esercito di personaggi. Partecipa inoltre a una mostra intitolata *Le fil de nos pensées*, progetto condiviso tra i comuni di Trélazé e Villevêque (Maine-et-Loire).

Nel 2010 presenta l'opera *L'amour d'un roi à cœur de Loire* alla selezione della tredicesima Triennale internazionale dell'arte tessile di Lodz in Polonia. Brigitte sarà selezionata come una delle migliori artiste, e rappresenterà la Francia in questa manifestazione internazionale.

Brigitte Bouquin espone inoltre presso la galleria *Libre choix - Cabinet artistique* a Bruxelles, in qualità di prima artista invitata. Nell'ambito del percorso Art et Chapelles en Maine-et-Loire, l'artista espone l'opera *Une grande coulée de fils* e un arazzo della serie dei *Gusci* presso la cappella Notre-Dame de Ruzebouc a Pointe-Bouchemaine, un antico deposito di sale. L'opera appartenente al ciclo dei *Coques*, che fa da eco alla vicinissima *Loira*, diviene oggetto di una sottoscrizione pubblica, affinché vi dimori permanentemente. A Maine-et-Loire vengono organizzate altre due mostre: una nell'*Atelier Legault* a Pouancé e un'altra a Saint-Sylvain d'Anjou, in collaborazione con un atelier di tessitura per bambini, al fine di realizzare un'opera collettiva per la biblioteca comunale. I bambini si ispirano a un'opera presentata nella mostra dal titolo: *Tapiserie flûtes*. L'artista realizza tre opere che hanno come soggetto un atelier di tessitura in abbandono, suggestionata dalla visita agli atelier di Aubusson, dismessi anni prima per carenza di commesse.

Nel 2011, da maggio a ottobre, le Museo dell'arte tessile di Cholet (Maine-et-Loire) presenta l'insieme delle sue opere in una mostra dal titolo *Dé'Tissage*; allo stesso tempo viene invitata a esporre presso il *Centre Régional d'Art Contemporain du Tremblay a Fontenay* in Borgogna e a Viroflay, nella regione parigina, presso la *Galerie l'Écu de France*, in una mostra intitolata *Encore plus blanc*. Questo è anche l'anno dell'inizio della sua collaborazione come tessitrice nelle *classes du patrimoine* a Angers.

La *Galerie Art 39* a Fontenay-le-Comte accoglierà le sue opere nel 2012; l'Abbazia di Saint-Florent le Viel con l'artista di Tours Roselyne Guittier; la *Galerie Libre Choix* a Bruxelles per una mostra collettiva dal titolo *Travail au noir*; infine l'Abbazia di Ronceray a Angers. Brigitte Bouquin realizza un'importante opera intitolata *Une absence assourdissante - Una assordante assenza* realizzata sviluppando l'idea della perdita di alcuni arazzi della storica serie dell'Apocalisse.

Nel 2013 le opere di Brigitte Bouquin vengono esposte durante l'inaugurazione delle *Anciennes écuries des Ardoisières*, rinnovato spazio di arte contemporanea a Trélazé. Partecipa inoltre agli *Ateliers d'artistes* a Angers; alla mostra *Le Temps des sirènes*, presso la galleria dell'Hôtel de Ville de l'Armor Plage in Bretagna; alla mostra *Le textile au jardin*, presso il Museo dell'arazzeria contemporanea a Angers; alle Giornate del patrimonio sul sito storico dei fiammiferi a Trélazé.

La *Galerie de l'Aubance* a Brissac-Quincé in Maine-et-Loire accoglie le sue opere; la *Galerie l'Epi* a Ingrandes-sur-Loire espone le opere in ardesia di Brigitte Bouquin insieme a quelle di Sylvie Jouve presso la *Galerie Art 39* a Fontenay Le Comte.

